

ziali e di principio, quando si tratta soprattutto di arrivare alla tutela di quanto è più sacro al cuore di tutti per l'avvenire del nostro Paese, per la freschezza delle sue forze, tutti siamo concordi, vorrei dire le divisioni scompaiono. E soprattutto noi siamo lieti di vedere tradotte in pratica legislazione quelle idealità di principii che noi poniamo in fede salda e sicura, senza della quale non vi è nessuna sicurezza di direttive e che noi vediamo con piacere passate anche nel convincimento di chi presiede alla pubblica istruzione, in modo che sia garantito veramente un insegnamento educatore, garantita una istruzione educatrice.

Con questi pensieri, e con questi sentimenti, io, non volendo ritardare l'approvazione di questo disegno di legge, che mi avrebbe consentito e mi avrebbe anche tentato di tenere molto più a lungo la parola, se da parte mia non avessi sentito di non aver diritto di abusare della pazienza e benevolenza dei colleghi, con questi criteri prego l'onorevole relatore di volere accedere a questi concetti per far sì che si cominci una buona volta a mettersi di fronte ad una condizione di fatto in cui così alti e preziosi interessi trovino l'adeguata tutela delle leggi.

Fin qui, caso nuovo, non vi era neanche la possibilità di dire: le leggi son ma chi pon mano ad elle, perchè le leggi non c'erano e i magistrati per colpire, sia pure inadeguatamente, i colpevoli, dovevano far ricorso agli articoli 320 e 321 del Codice penale, facendo cioè strazio della legge. Ora neanche questo è da incoraggiare: il magistrato deve con intelletto d'amore e con serenità applicare, non fare la legge; ma dobbiamo dare al magistrato il modo di tutelare la Società in guisa adeguata al momento e alle necessità del momento stesso. (*Vive approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cazzamalli.

CAZZAMALLI. La Camera consentirà che in argomento di questa natura parli un medico alienista dopo che i giuristi hanno versato torrenti di eloquenza al Senato ed alla Camera.

Troppo spesso avviene che in tema di sostanze venefiche ad azione stupefacente, come quello di cui parliamo, la pubblica opinione si commuova sol quando una situazione drammatica s'impone; sorpassato quel momento di passionale cronaca, altri elementi nuovi inabissano la notizia e le im-

pressioni e la stessa ondata benefica di reazione ci dilegua.

Le Camere legislative che in fondo costituiscono un riflesso della pubblica opinione, si adagiano di conseguenza nel silenzio colla illusione che tutto sia passato e la burrasca finita.

Sta di fatto, invece, che proprio nel momento in cui sembra che tutti o la maggior parte dei danni siano scomparsi, proprio in tal momento, dico, si appalesa il fatto a chi attentamente lo segua che l'opera di avvelenamento s'è intensificata, che cioè del quietismo generale si sono valse intossicatori e auto-intossicati per proseguire la loro opera nefasta.

È stato quindi opportuno che l'amico Canepa abbia, da buon marinaio, riaffermato questo progetto di legge, riportandolo alla superficie dal gorgo in cui stava per essere sommerso: ed io spero di essergli stato ieri in fine di seduta buon mozzo in aiuto.

Infatti se voi seguite la cronaca odierna, vedrete come affiorino nuovi scandali della cocaina, quale ad esempio, l'ultimissimo a Ferrara, il quale ha questa importanza terribile di dimostrazione, che cioè dalle metropoli, dove l'intossicazione normalmente è diffusa, essa cominci ad invadere anche i piccoli centri di provincia.

Occorre quindi, di fronte a simile iattura, che il legislatore appronti le armi per combattere l'azione deleteria dei veleni che intossicano gli individui e la razza; e con obiettivi precisi che non possono arrestarsi alla repressione dell'abusivo commercio e del vizioso consumo, ma che devono estendersi alla proflassi e alla cura degli intossicati.

Il progetto di legge attuale contempla quasi esclusivamente la morfina e la cocaina. Non dubito che nel regolamento l'elenco si estenderà alle sostanze affini che si possono considerare come sussidiarie della morfina e della cocaina, le quali tengono il campo principale quali l'eroina, la diomina, la novocaina, la scopolamina, l'atropina.

Nel progetto di legge è sottinteso l'oppio, padre della morfina, e la Camera in proposito sarà chiamata a ratificare un decreto per conversione in legge sulle disposizioni previste dalla Convenzione internazionale per l'oppio firmata nel 1912, disposizioni rese obbligatorie dal Trattato di Versailles e che il Governo, per limiti di tempo, ha dovuto emanare con decreto-legge.

Sta di fatto quindi che anche nel campo internazionale si comincia a sentire il bi-